

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA
COMUNISTA
DI POLITICA
E CULTURA

Mensile - n. 5/2006 - anno XV

€ 2,50

EDITORIALE

Di scandalo in scandalo

Con il passare del tempo c'è sempre qualcosa di peggio. Non era ancora finito lo spettacolo delle miserie e nobiltà del signor Savoia, assetato di soldi e di sesso, che già si affacciavano altri spettacoli miseri come quelli del calcio, pericolosi come quelli del Sismi.

Del signor Savoia e relativa famiglia corteggiati dai salotti e dalla Tv e sempre apparsi dietro un sorriso a 32 denti, è emerso tutto l'amor patrio dei piagnistei per ottenere di poter rientrare in Italia. Nonostante abbia sempre rivendicato il suo ruolo di re era sceso a "patti" per poter entrare in Italia da uomo libero, sì, grazie al Parlamento italiano, ma soprattutto poter fare affari sporchi. La conquista dei mercati, del resto, è di casa per i Savoia: da quelli delle armi (già negli anni '70 la pretura di Venezia lo indagò per traffico internazionale di armi) è passato al mercato della carne. Del resto per questo mercante gli affari sono affari, vuoi che si tratti di armi, vuoi di donne. Che non disdegnano di essere vendute, ma non è una novità, pur di ottenere qualche posto alla ribalta in una società dove chi ha i soldi, non importa come li guadagna, vale di più.

Nonostante le paginate di giornali sulle deprecabili intercettazioni il Savoia - già conosciuto per aver ucciso un ragazzo e salvato dai tribunali francesi - continua ad essere chiamato re quando l'Italia è quella Repubblica che ha cacciato la sua stirpe di razzisti e nobiltà. O è Repubblica solo quando si tratta di fare sfilare le armi il 2 giugno?

Squallore anche sul piano politico con il coinvolgimento del portavoce di An, Salvo Sottile, che subito hanno cercato tutti di difendere, ma che poi hanno scaricato e sostituito con una donna, Rita Fantozzi... una penitenza?

Sul fronte giornalistico altri mercanti. Dal rapimento di Abu Omar per opera del Sismi (che dipende dal ministero della Difesa) di Pollari (quello del Nigergate e delle "500 tonnellate di uranio già sono state spedite in Iraq") un altro dei tanti segreti dell'Italia che rimarrà tale, non emerge solo il ruolo reazionario e la connivenza con la Cia dei servizi segreti (ricordiamo che dal 1956 al 1962 De Lorenzo schedò illegalmente 157mila italiani, su indicazione della Cia...) ma il ruolo di spia dei giornalisti. In particolare è stato smascherato il vicedirettore di Libero, il presenzialista dall'aria dimessa e sempre pronto a fare moralismi Renato Farina. "Betulla", già consigliere di Irene Pivetti, si vanta di "aver difeso l'Italia dai terroristi", il direttore Feltri lo perdona dicendo che i soldi (presi dalla Cia) sono "rimborsi spese per far risparmiare il giornale". All'indecenza non c'è proprio limite. Ma ciò che è interessante e che non è una novità, ma viene fuori dalle intercettazioni è il controllo della stampa e l'utilizzo dei giornalisti incaricati di seguire i Servizi, da parte dei poteri forti.

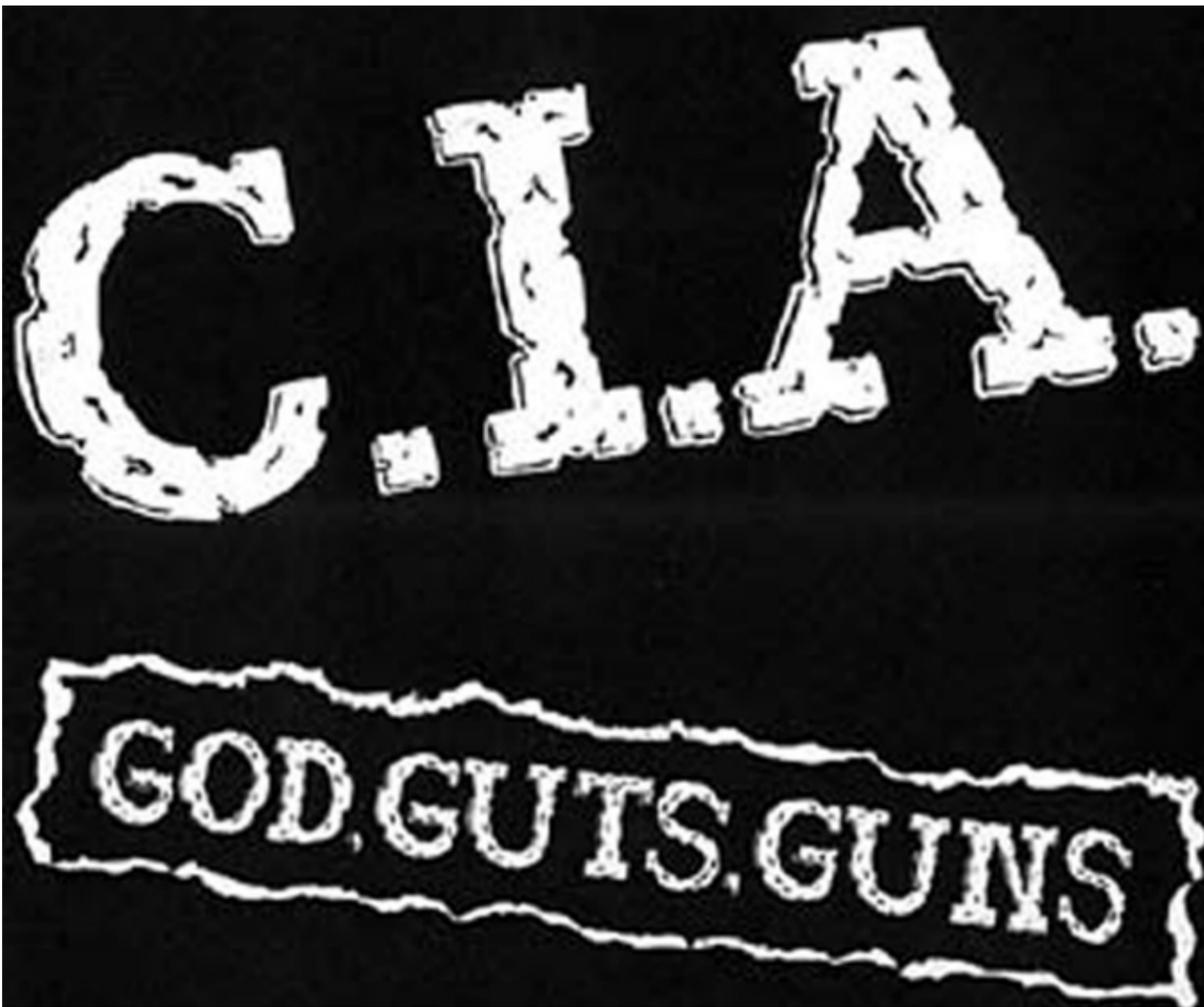
Ad un certo punto l'Italia scende in piazza: prima per festeggiare i "campioni mondiali" identificandosi nell'italianità del tricolore, compreso quello col simbolo di Salò, poi le proteste di piazza si estendono fino a bloccare, a Firenze, addirittura 40 treni.

Cosa è successo? Le masse si sono accorte che è arrivata la manovrina, in attesa della batosta autunnale? Che il carburante è salito ai massimi livelli e che il prossimo inverno sarà dura riscaldarci? Che siamo alla vigilia di due anniversari, passati alla storia: il G8 di Genova con la morte di Carlo Giuliani e la strage fascista di Bologna sui quali non si conosce la verità? Niente di tutto ciò. C'è stata la sentenza sullo scandalo calcio. Una situazione che avrebbe dovuto indignare tutti, a partire dai tifosi, invece tutti a difendere le proprie squadre e relative società.

Insieme allo scatenamento dei tifosi è arrivata la rivolta dei taxisti, molto simile a quelle contro il Cile di Allende e, infatti cavalcata da AN. E, di seguito, lo sciopero degli avvocati e dei farmacisti, prima volta dopo ben 37 anni, cioè quelle categorie schierate in prima fila contro, quando a scioperare sono gli operai.

Ma in questi casi la polizia non è intervenuta e gli stessi benpensanti, sempre pronti a condannare tranvieri, ferrovieri, blocchi stradali dei disoccupati o degli ambientalisti per i disagi al cittadino, non si sono sentiti.

E mentre andiamo in macchina, il Parlamento si appresta a votare la conferma della presenza militare in Afghanistan; si tace sul ritiro dall'Iraq dove prosegue la guerra e all'orizzonte si affaccia una nuova aggressione sionista al Libano. Per i palestinesi è ancora guerra.



“Contratto con i cubani” e l'appoggio di D'Alema

Cuba è il banco di prova della nuova strategia per il cambiamento di governi sgraditi a Bush

Quando mi capita di vedere un film (alla TV, ovviamente) con Andy Garcia, l'attore nato 50 anni fa all'Avana ma ben sistemato ad Hollywood, penso sempre "a quando un film contro Cuba?". E questo momento è arrivato. Garcia ha da poco finito di dirigere "The lost City", e il suo debutto come regista è un film sulla Cuba di Batista, su Fidel Castro e Che Guevara. Al film hanno lavorato a paga bassissima Bill Murray, Dustin Hoffman, Ines Sastre, oltre al "redivoivo" cubano Tomas Milian. È la storia - su copione dello scrittore cubano Guillermo Cabrera Infante - di due fratelli morti nel sogno della rivoluzione e anche per una donna che sceglie di stare dalla parte della nuova Cuba del 1959, dice Garcia, quella di un Castro che fece suo il vessillo contro l'imperialismo yankee optando per l'imperialismo sovietico e scegliendo, contro tanti cubani, di sporcarsi le mani di sangue. Molto chiara la sua scelta anche quando sostiene che "tante persone chiudono gli occhi sulle atrocità di Castro e dicono che il lider maximo e Cuba sono sexy. Io da esiliato, racconto le condizioni che hanno reso possibile la sua rivoluzione" - e ancora - "Il volto del Che è un simbolo, conquista tanti ragazzi che si sentono rivoluzionari e alla moda però ignorano il primo anno del regime e i corpi dei dissidenti gettati in fondo al mare".

L'attore, che non è più tornato a Cuba da 45 anni condanna pure quella parte di Hollywood che "ha sempre flirtato con Castro e strizzato l'occhio ai ragazzi con le magliette del Che, inneggiando ad una rivoluzione cubano-marxista che mai è stata tale". Non sono mai andato a Cuba come Spielberg, Nickolson, Lee, Costner, Di Caprio, dice, e mi sono sentito esiliato due volte dalla Cuba lasciata da bambino e dalla Hollywood pseudo amica di Fidel.

Viene da sé che questo film si inserisce nell'attività anticomunista svolta dall'amministrazione Bush che, proprio in questo mese ha stanziato 80 milioni di dollari, in aggiunta ai 70 milioni stanziati dal Congresso per "aiutare i coraggiosi leader dissidenti e i cubani che ancora tacciono per paura ma sognano un futuro migliore". Bush si impegna a far pervenire sull'isola, insieme all'aumento delle "pressioni economiche" le sanzioni per indebolire Castro e le informazioni "senza censura". Ci vuole la faccia tosta di Bush per parlare di censura a Cuba quando nel suo paese si censura persino una scrittrice come Suzanne Phillips autrice di "Storia di Chloe" che non è un libro comunista, ma un romanzo basato sulla società

statunitense.

Nei piani degli Stati Uniti per far tornare Cuba una colonia, la Commissione d'assistenza per una Cuba libera", presieduta da Caleb McCarray già destinato a diventare il futuro governatore della transizione dell'isola - com'è emerso da una conferenza di Fulvio Grimaldi a Campi Bisenzio - lavora con i figli di uno dei principali alleati dell'ex dittatore Batista: Lincon e Mario Diaz-Balart, noti controrivoluzionari, agenti della Cia, terroristi e con i dirigenti di varie associazioni con sede a Miami. In una recente riunione alla quale sono stati invitati numerosi ambasciatori accreditati a Washington, ma alla quale hanno partecipato solo quelli di Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia e Lituania - e non è un caso - è stata creata un'associazione di Nazioni amiche di Cuba democratica che si pone il compito di affrontare "con energia" ciò che chiamano il "pericolo Hugo Chavez ed Evo Morales" e, quindi, di operare apertamente nelle elezioni di Messico e Perù. L'ambasciatore della repubblica Ceca, Peter Kolar, che ha definito bastardi i dirigenti latinoamericani, ha detto che bisogna fermare l'onda degli indios smaniosi di prendere il potere. Praga è la prossima sede della riunione che definirà la nuova campagna per la "libertad de Cuba" e rompere l'asse Avana-Caracas-La Paz. A questa riunione - annunciata anche dalla più nota dissidente Marta Beatriz Roque - parteciperà Donato Di Santo, sottosegretario agli esteri per gli affari in America Latina. La presenza è stata assicurata via telefono a Condoleezza Rice dal ministro degli esteri italiano, D'Alema, che ha promesso il suo aiuto per una transizione a Cuba. L'incarico a Di Santo, noto nemico di Cuba, Venezuela e Bolivia è un chiaro messaggio dell'allineamento del governo italiano agli Stati Uniti che, al tempo stesso, giocherà un ruolo all'interno dell'Unione europea alla quale il gruppo cubo-americano chiederà l'appoggio (anche finanziario) per sanzionare Cuba e appoggiare la liberazione di Bolivia e Venezuela.

Noi non possiamo certo competere con gli immensi mezzi economici utilizzati per le campagne anticomuniste, ma dobbiamo e possiamo lottare su due piani: contro l'imperialismo di casa nostra, quello europeo e quello statunitense e per il rilancio del socialismo. È l'unico modo per sostenere la libertà di Cuba.

Liri